IL POLO DEMOCRATICO.

A Firenze protagonisti comitati e associazioni giovanili
Programmi e idee per cambiare il futuro del paese

L'incontro dei giovani a Firenze con Prodi e Veltroni

Gianni Pasquini

La carica dei giovani dell'Ulivo

Migliaia con Prodi e Veltroni per la nuova Italia

«Bisogna decidersi una volta per tutte o riforme o voto» Prodi commenta positivamente la presa di posizione di Scalfaro. Il leader dell'Ulivo dice però di non avere molta fiducia nelle possibilità di definire un accordo. «Sono già rimasto scottato al tavolo delle regole». F. Veltroni aggiunge: «Siamo disponibili ma non vogliamo perdere tempo». Duro con la Lega. «Le posizioni sugli immigrati scavano un baratro tra noi». Berlusconi e un «Forrest Gump»

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER DONDI

■ FIRENZE. Finisce con le canzoni di Eduardo Bennato e Teresa De Sio la lunga giornata dei giovani dell'Ulivo. Una prova attesa e impegnativa per tutti i ragazzi che si raccolgono sotto e fuori le insegne dei movimenti giovanili delle forze del centro sinistra e dell'associazionismo. La diversità pesano anche se per loro natura i giovani sono più portati al dialogo di quanto non lo siano i «grandi» spesso più litigiosi. A fine giornata la prova può dirsi riuscita. La passione civile, una nuova voglia di politica, di nuova politica emerge dal Palasport di Firenze. Un crescendo di entusiasmo ha scandito le varie tappe in cui si è articolata una manifestazione a metà fra dibattito, riflessione politica e una vera e propria festa. Alla mattina i più di duemila giovani (che diventano tre quattromila al pomeriggio quando i giovani fanno proposte e discutono di programma insieme a Prodi e ad alcuni degli esperti dell'Ulivo: Stefano Zamagni, Claudio De Vincenti, Gianni Bonvicini) accolgono con vere e proprie ovazioni le parole con cui Walter Veltroni saluta Romano Prodi (giunto da Bologna con il suo ormai famoso pullman) «leader dell'Ulivo e futuro presidente del Consiglio del nostro Paese». Parole che sono qualcosa di più di un semplice augurio se è vero che Gianni Pilo è sparito dalla circolazione. «Il fatto è – spiega Veltroni – che Berlusconi ha in mano sondaggi che dicono che se si votasse ora l'Ulivo vincerebbe». Per questo dopo la sconfitta sulla sfiducia a Dini Berlusconi ha innescato una gigantesca marcia indietro e se fosse per lui ora si voterebbe tra il Giubileo e le Olimpiadi – cioè tra il 2000 e il 2004. Già perché tanti moderati oggi abbandonano una destra rassegnata alla regola «non europea». Veltroni paragona Berlusconi a Forrest Gump (eroe – in là positivo) del film. Che corre corre e conquista un grande consenso, ma poi si ferma e se ne va. E la gente resta colpita e vittima di un grande abbaglio collettivo, proprio come è stato Berlusconi per l'Italia, dice Veltroni. Insomma, Berlusconi si è fermato, la gente ha ripreso a ragionare e tanti gli voltano le spalle. Lo sa anche Prodi. Che però si mostra più prudente. «Non credevo ai sondaggi quando mi davano per morto figurarmi se ci credo adesso che mi dicono che sono vivo». Anche a quelli che danno l'Ulivo più Di Pietro al 60% «Appena» scherza il Professore.

Già, Di Pietro è quello che può fare la differenza. Ma Prodi conosce i facili letture. «Con Di Pietro c'è un colloquio politico molto importante. L'esito non lo dobbiamo anticipare, non sappiamo qual le sarà. Ci sono guardare però è proprio l'avvio di questo dialogo fra l'Ulivo e Di Pietro che modifica gli scenari politici. Non soltanto a destra che appare sconvolta dalla possibile entrata in campo insieme al centro sinistra dell'ex pm di Mani Pulite. Il nervosismo cresce infatti nelle file della Lega: una parte del suo elettorato potrebbe essere attratta dalla proposta politica di Tonino Di Pietro. Romano Prodi l'aveva già detto una settimana fa: «Bisogna decidersi una volta per tutte: o riforme o voto». Prodi commenta positivamente la presa di posizione di Scalfaro. Il leader dell'Ulivo dice però di non avere molta fiducia nelle possibilità di definire un accordo. «Sono già rimasto scottato al tavolo delle regole». F. Veltroni aggiunge: «Siamo disponibili ma non vogliamo perdere tempo». Duro con la Lega. «Le posizioni sugli immigrati scavano un baratro tra noi». Berlusconi e un «Forrest Gump».

Fare le riforme? Benissimo ma se manca serietà andiamo presto alle elezioni

Con Di Pietro un colloquio importante Vedremo l'esito

La questione immigrazione scava un baratro tra noi e il Carroccio

Berlusconi come Forrest Gump È finito l'abbaglio collettivo

un diretto impegno politico di Di Pietro crea problemi a Bossi. Del resto il fatto che la Lega negli ultimi giorni abbia alzato i toni sulla questione degli immigrati e spieghi bile anche con questa novità. Confema Veltroni: «Si sentono strani e cercano di uscirne giocando la carta immigrazione».

Ma né il direttore de l'Unità né Prodi sono disponibili a seguirla su questo terreno. Dice Veltroni: «Gli atteggiamenti assunti dalla Lega sui questa questione scavano tra noi e loro un baratro». E Prodi: «Le ultime posizioni della Lega sugli immigrati sull'uso delle pallottole di gomma fe impronte dei piedi hanno creato un nel nostro rapporto un varco. Un varco umano. E vi anche umana che rendono difficile la collaborazione». Dal palco dell'Ulivo che è cosa altrettanto nette. «Nessuna alleanza e convergenza è possibile con chi ha la vecchio linguaggio della forza Etna». Di accordi si può parlare con chi in parlamento ha sostenuto il governo Dini. Ma tra le due cose ci sono differenze profonde. E a Maroni che dice che la Lega non è interessata ad accordi con l'Ulivo perché meglio 30 parlamentari fidati che 180 di dubbia lealtà Prodi replica: «Benissimo. Maroni faccia quello che vuole. Noi non stiamo facendo una corsa all'ammucchiata ma per discutere e definire un programma. Se non c'è sta va bene così».

Ne Prodi ne Veltroni dicono che non si deve affrontare il problema della sicurezza dei cittadini che non si deve colpire anche espulsioni dal paese chi si rende responsabile di gravi reati. Ma anche di spondibilità e apertura a chi viene in Italia per lavorare. «Mano dura con i pirati e mano tesa con i secondi: sintetizza Veltroni. E sul tanto discusso decreto che il governo si appresta ad emanare. Il Professore spiega che è accettabile ma non si può limitare alle espulsioni dei clandestini che commettono reati. E l'intera materia che va regolata: lavoro, casa, stagionalità, quote». Serve, cioè, una legislazione complessiva perché si tratta di cose serie che riguardano il futuro dell'Italia.

Vi è il futuro [illegible] gno della politica. Insomma si torna alla radice dei problemi a cominciare stabilità politica a un Paese da troppo tempo immerso in una fase di transizione. E dunque a quando e come andare al voto con l'obiettivo di dare all'Italia una maggioranza che sia in grado di garantire cinque anni di governo. A Firenze arrivano potute dalle agenzie le dichiarazioni di Scalfaro sul dopo Dini. Sulla possibilità che si determini una convergenza dei maggiori partiti sulle riforme costituzionali. O che viceversa si vada alle urne. Quando nel tardo pomeriggio Prodi scende dal palco dove ha concluso la parte politica della giornata commenta così le dichiarazioni del capo dello Stato. «Ovvio. E tanti mesi che andiamo avanti ricordo esperimenti strani. Bisogna decidersi una volta per tutte se riusciamo a fare le riforme. Benissimo. Rifacciamo un governo e andiamo avanti con questo. Se non decidiamo ci andiamo a votare. Scalfaro ha detto questo e credo che lo abbia detto proprio perché ci sono stati troppi mesi di pingpong. Ma c'è la possibilità di fare un accordo per le riforme? «Credo che sia molto molto tenue. Lo abbiamo già verificato quando ci siamo presentati con grande lealtà e buona fede al tavolo delle regole. Siamo andati a quel tavolo proprio spiegando di poter avere delle riforme elettorali. Non ci siamo assolutamente [illegible] bene. Altrimenti è inutile continuare una commedia di cui si sono già recitati molti atti». Prodi aveva già detto in mattinata richiesto di valutare la proposta del politologo Giovanni Sartori per una riforma elettorale a doppio turno ed elezione diretta del capo dello Stato. «La proposta di Sartori è da lungo tempo nell'agenda politica e non credo possa essere affrontata oggi. Non vedo una maggioranza nel Paese per riforme istituzionali. Se ne è già stato bruciato al tavolo delle regole e la situazione sta molto cambiando». Anche Veltroni aveva assunto una posizione analoga: «Siamo disponibili a tutte le riforme ma non a perdere tempo». Per quanto riguarda Sartori il direttore de l'Unità aveva aggiunto che «abbiamo un'opinione positiva [illegible] Bisogna sapere se queste vengono avanzate da qualche forza politica».

Mille voci dai giovani che hanno raggiunto Firenze in pullman: siamo qui per contare

«Non deleghiamo a nessuno la politica»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RENZO CASSIGOLI

■ FIRENZE. Una giornata così voluta contata. Con le immagini fin che sono fresche nella memoria e un verso la voce dei protagonisti giunti a Firenze da tutta Italia per partecipare alla convention dei giovani per l'Ulivo, trasformatasi in una grande festa conclusa da un concerto trasmesso in diretta da Videomusic. Una straordinaria giornata di lavoro segnata dalla profonda sintonia che gli giovani venuti di Prodi e di Veltroni hanno trovato con le idee e le speranze dei giovani. Fin dalla prima mattina il grande piazzale davanti al Palasport si è andato riempiendo di gruppi di giovani che arrivavano dalle diverse città e regioni del Paese. La fatica dei pullman rappresentava la geografia di questa convention nata dal basso, una proposta voluta dai comitati giovanili. Accanto ai tanti pullman lunghi e scalcinati, più degli anni trenta che un simpatizzante del movimento mette a disposizione di Prodi, parcheggiavano i pullman arrivati dalla Campania, dalla Puglia, dalla Lombardia, dall'Emilia Romagna, dalla Toscana, dall'Umbria, dal Lazio. «L'Italia che i giovani vogliono, in somma, si sta costruendo qui in questa Firenze che attraverso le parole del sindaco Mario Primicerio ha accolto con affetto e partecipazione questa parade invasione segnata dalla speranza e dalla voglia di costruire un'Italia diversa da quella che viviamo. Nell'ingresso del palasport si alternano gli stands che raccolgono e diffondono materiale di ogni convention: le stand sulla occupazione giovanile, quello sulla situazione professionale, sul volontariato e il servizio civile, sui giovani e l'Europa che parla più [illegible] anche il complesso mondo delle culture antimafiosa, fedele alla sua solidarietà con i ragazzi di Libera, il tributo assieme ai comitati [illegible] di Firenze. Di accordi si può parlare con chi in parlamento ha sostenuto il governo Dini. Ma tra le due cose ci sono differenze profonde. E a Maroni che dice che la Lega non è interessata ad accordi con l'Ulivo perché meglio 30 parlamentari fidati che 180 di dubbia lealtà Prodi replica: «Benissimo. Maroni faccia quello che vuole. Noi non stiamo facendo una corsa all'ammucchiata ma per discutere e definire un programma. Se non c'è sta va bene così».

Ne Prodi ne Veltroni dicono che non si deve affrontare il problema della sicurezza dei cittadini che non si deve colpire anche espulsioni dal paese chi si rende responsabile di gravi reati. Ma anche di spondibilità e apertura a chi viene in Italia per lavorare. «Mano dura con i pirati e mano tesa con i secondi: sintetizza Veltroni. E sul tanto discusso decreto che il governo si appresta ad emanare. Il Professore spiega che è accettabile ma non si può limitare alle espulsioni dei clandestini che commettono reati. E l'intera materia che va regolata: lavoro, casa, stagionalità, quote». Serve, cioè, una legislazione complessiva perché si tratta di cose serie che riguardano il futuro dell'Italia.

Vi è il futuro [illegible] gno della politica. Insomma si torna alla radice dei problemi a cominciare stabilità politica a un Paese da troppo tempo immerso in una fase di transizione. E dunque a quando e come andare al voto con l'obiettivo di dare all'Italia una maggioranza che sia in grado di garantire cinque anni di governo. A Firenze arrivano potute dalle agenzie le dichiarazioni di Scalfaro sul dopo Dini. Sulla possibilità che si determini una convergenza dei maggiori partiti sulle riforme costituzionali. O che viceversa si vada alle urne. Quando nel tardo pomeriggio Prodi scende dal palco dove ha concluso la parte politica della giornata commenta così le dichiarazioni del capo dello Stato. «Ovvio. E tanti mesi che andiamo avanti ricordo esperimenti strani. Bisogna decidersi una volta per tutte se riusciamo a fare le riforme. Benissimo. Rifacciamo un governo e andiamo avanti con questo. Se non decidiamo ci andiamo a votare. Scalfaro ha detto questo e credo che lo abbia detto proprio perché ci sono stati troppi mesi di pingpong. Ma c'è la possibilità di fare un accordo per le riforme? «Credo che sia molto molto tenue. Lo abbiamo già verificato quando ci siamo presentati con grande lealtà e buona fede al tavolo delle regole. Siamo andati a quel tavolo proprio spiegando di poter avere delle riforme elettorali. Non ci siamo assolutamente [illegible] bene. Altrimenti è inutile continuare una commedia di cui si sono già recitati molti atti». Prodi aveva già detto in mattinata richiesto di valutare la proposta del politologo Giovanni Sartori per una riforma elettorale a doppio turno ed elezione diretta del capo dello Stato. «La proposta di Sartori è da lungo tempo nell'agenda politica e non credo possa essere affrontata oggi. Non vedo una maggioranza nel Paese per riforme istituzionali. Se ne è già stato bruciato al tavolo delle regole e la situazione sta molto cambiando». Anche Veltroni aveva assunto una posizione analoga: «Siamo disponibili a tutte le riforme ma non a perdere tempo». Per quanto riguarda Sartori il direttore de l'Unità aveva aggiunto che «abbiamo un'opinione positiva [illegible] Bisogna sapere se queste vengono avanzate da qualche forza politica».

«Un bel risultato, no?» Parla la coordinatrice dei comitati universitari

■ FIRENZE. Francesca Puglisi lunghi capelli biondi su un volto che la la più giovane dei suoi 26 anni è laureata in Economia e commercio. «Sono a metà siciliana per parte di padre e metà marchigiana di Fano per parte di madre. Ma sono molto orgogliosa della parte siciliana che è in me» dice sorridendo senza mostrarsi affaticata dall'impegno di queste stressanti giornate. Francesca infatti coordina i 200 comitati universitari sparsi per l'Italia ed ha organizzato la convention di Firenze.

Allora, Francesca, una bella fatica.

Eh sì ma valeva la pena. Quando ci siamo resi conto della grande passione che anima i giovani dei comitati abbiamo deciso di promuovere la convention. E mi hanno affidato questo compito.

L'idea di organizzare questa giornata, insomma, è stata vostra?

Sì. L'idea ci è venuta a maggio. Abbiamo coinvolto i comitati e le organizzazioni del centro sinistra e del volontariato e ci siamo buttati. Il risultato è stato buono. Quando ci si confronta sulle idee e sui programmi possiamo trovare una intesa comune su valori comuni che hanno prodotto le proposte che abbiamo presentato alla convention.

Come sei arrivata ai comitati Prodi?

Io non mi occupavo di politica vengo dal volontariato attivo. Mi occupo dei bambini Rom al campo di Santa Caterina a Bologna. Ho iniziato quando il professore ha deciso di entrare in politica. In quei giorni di caos e di entusiasmo chiunque passava per la sede del comitato veniva subito coinvolto. Io ho cominciato dal centro finché sono arrivata qui.

R.C.